Atto. Secondo.

100796358

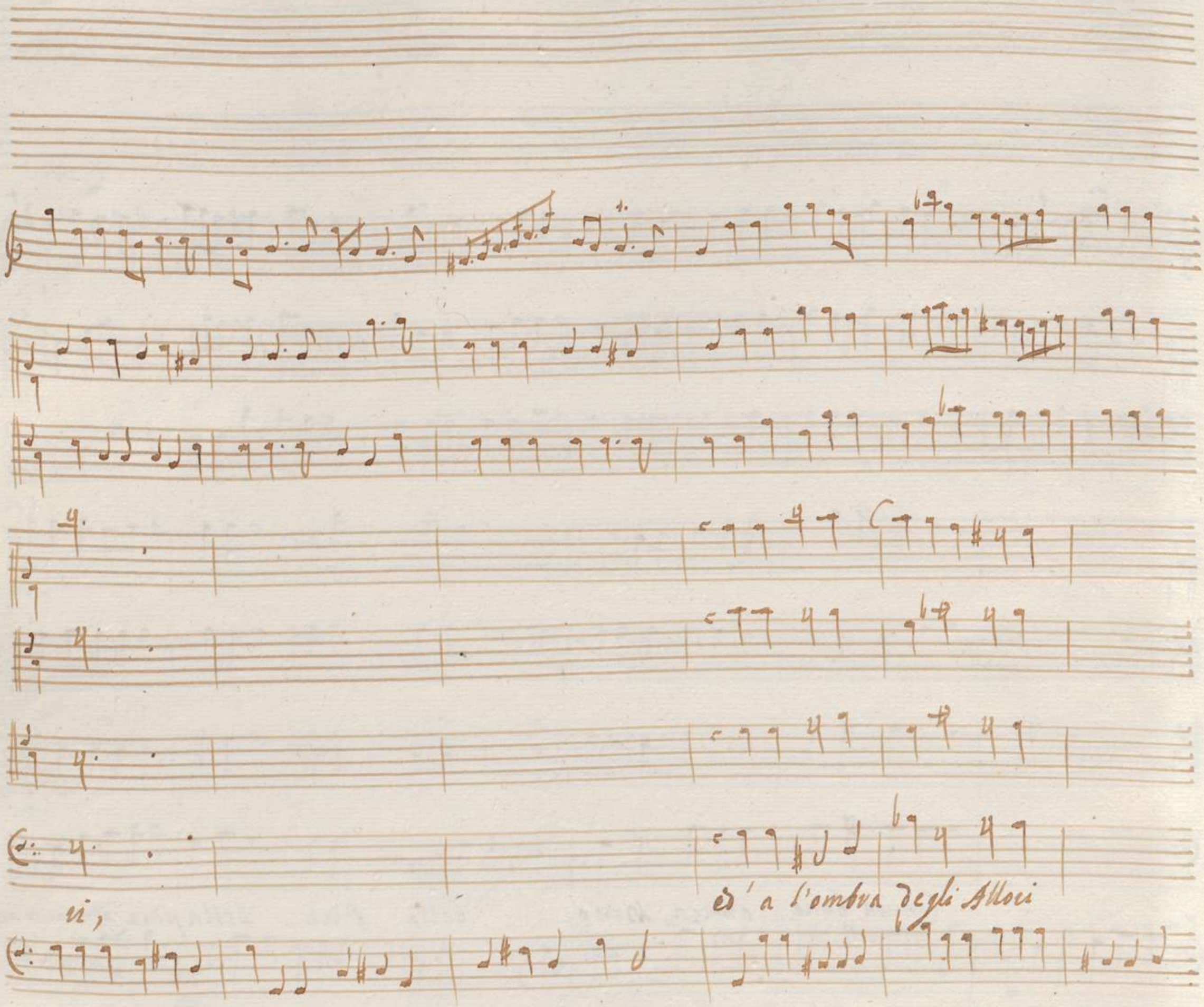
Atto Secondo

Anfiteatro per gli Spettacoli

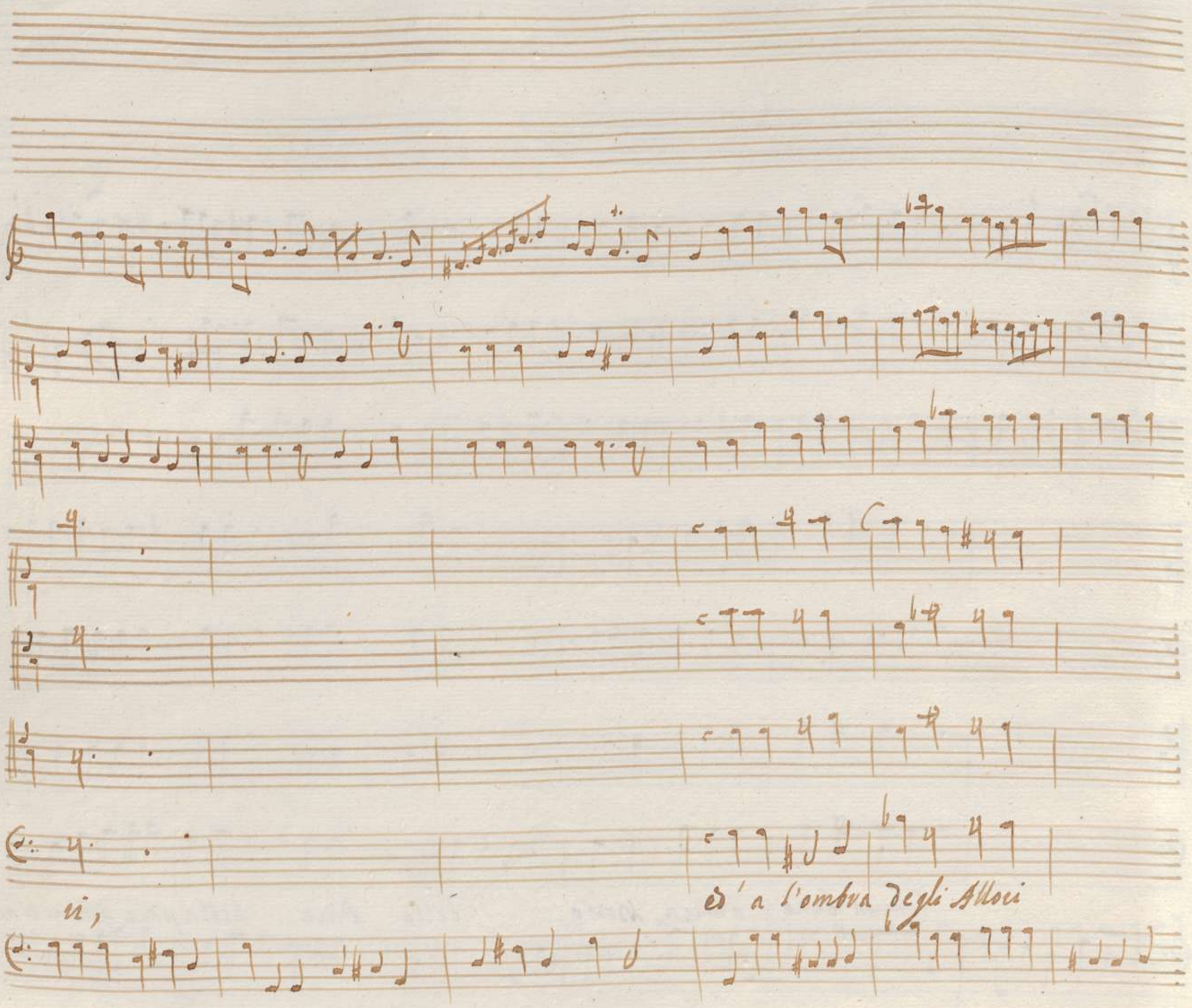
Scena I.

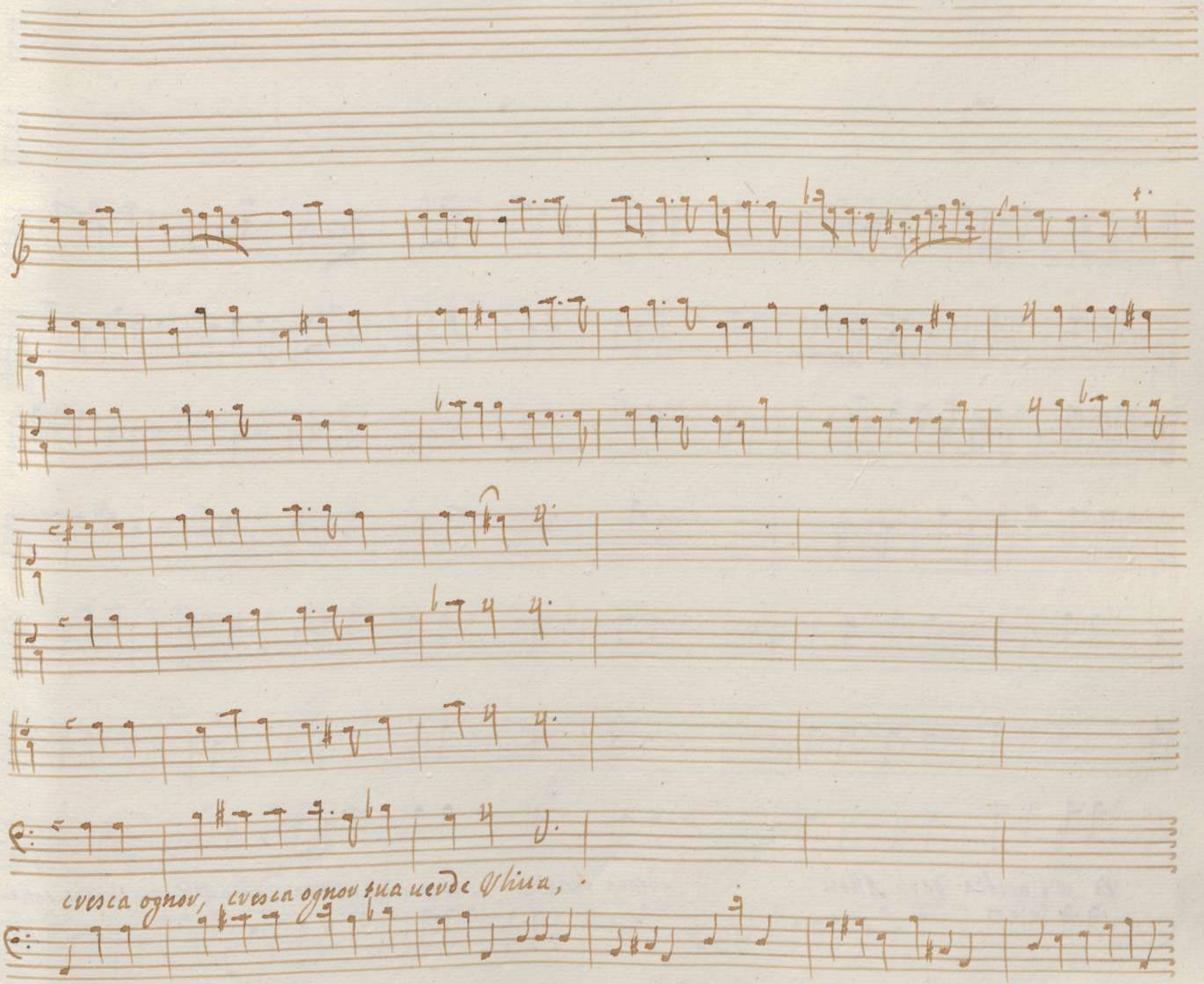
Coro

0079958

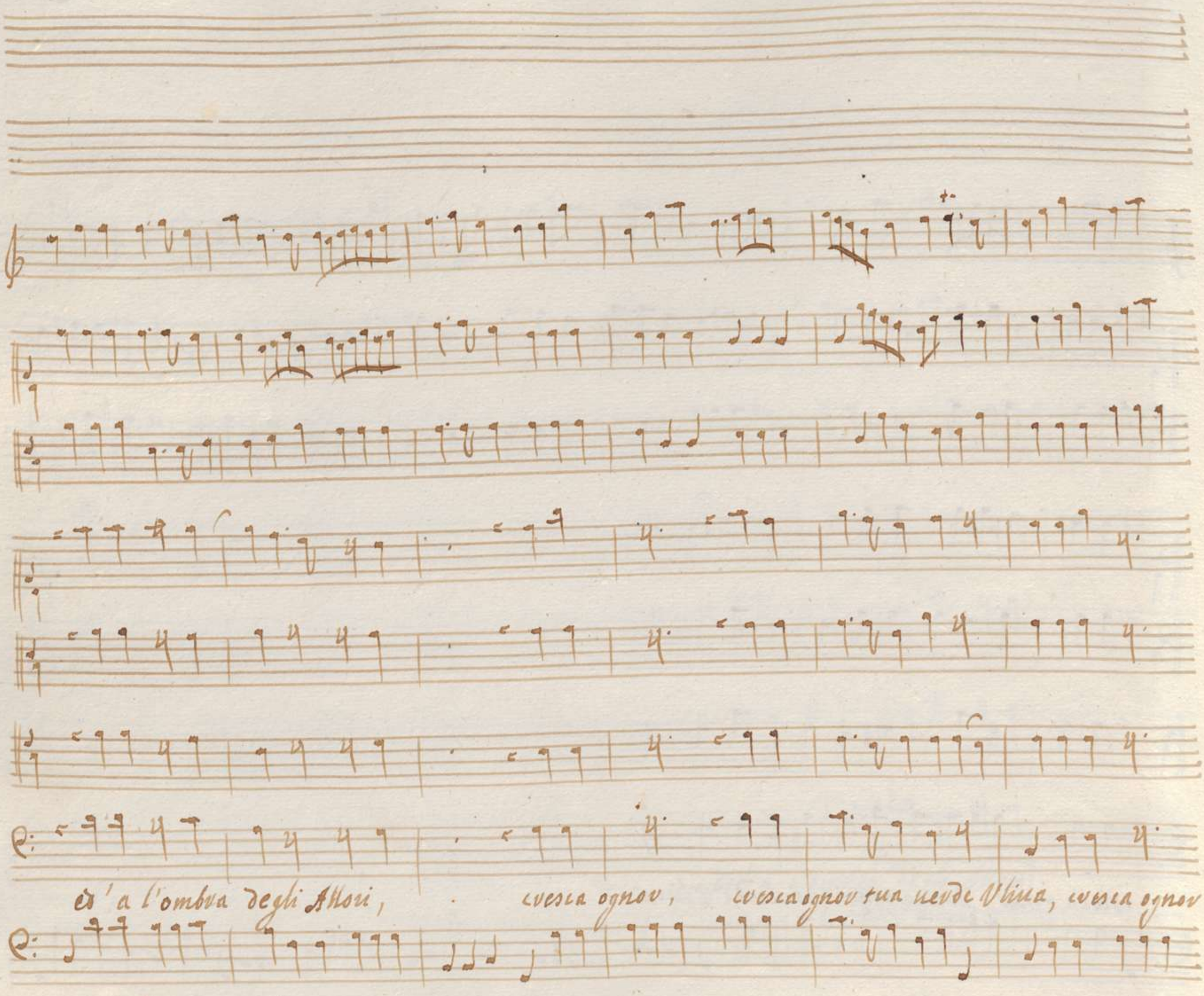


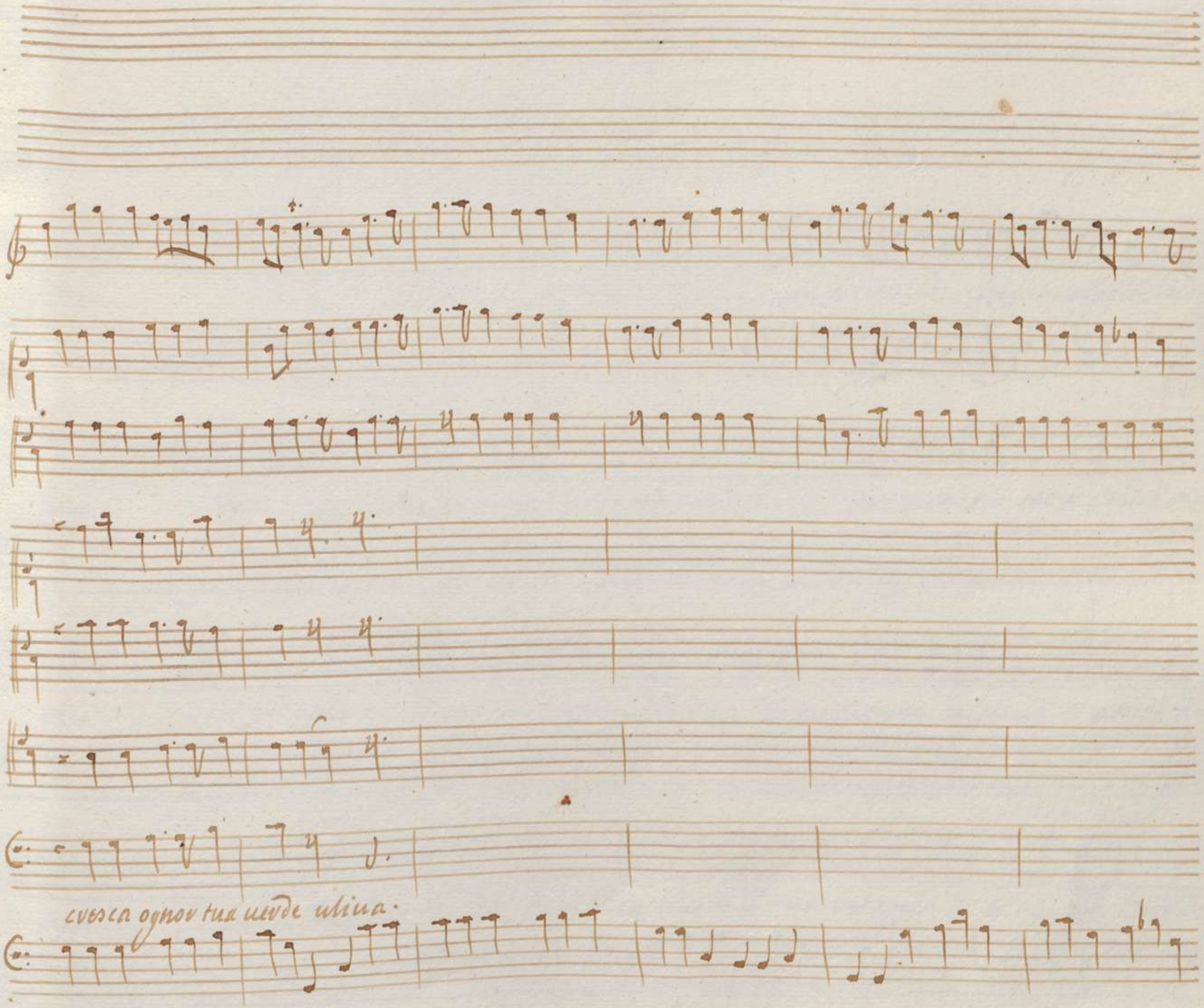
Comun bene, amica Diua, bella Pace, bella pace ognum à ono-


ri,
ed' a l'ombra degli Allori


cresca ognor, cresca ognor sua uerde Vliua,

ed' a l'ombra degli Allori, cresca ognor, cresca ognor tua verde Vliua, cresca ognor




cresca ognor tua uerde uliua.

Atto Secondo

Loggie.

Scena I.

Venceslao, Casimiro, Alessandro, Eunando,
seguito di popoli, e soldati.

Venceslao

Popoli, o come fausti al Polonico Regno uolge il Cielo i suoi lumi. oggi si applaude à trionfi di Eunando. il dì uenturo fia sacro a miei Natali. oggi al ualore darsi il piacer. dimani ne aurà tutta la gloria il uostro amore.

Eun.

anche la gloria (o sire, de l'auer uinto è tuo retaggio. uinse con l'armi

tue, col tuo gran nome Ernando. tu core, ed io Ministro; tu reggesti la

mano; io strinsi il brando.

Scena II

Lucinda con seguito, e li sudetti

Lucinda

Del Sarmatico Cielo inclito Gioue, per cui la fredda Vistula è su-

perba più de l'Istro, e del Tebro; Rè, la cui minor gloria è la fortuna; quella, ch'es-

tinto il Genitor Gustauo, di Lituania or regge le belle spiagge, e'l fertil suol, Lu-

linda, a te, la cui gran fama non u'è cui nota, o Venceslao non sia, per alto af-

Ven.

fan, me suo ministro inuia. di si Illustre Regina, la cui virtù sublime è

fregio al debol seno, invidia al forte, ch'io servir possa a cenni e'mia gran sorte.

piacciati sol per poco sospendere il contento a' nostri miei, nobil stranier. qui

meco spettatore ti assidi: e andran più gonfi de l'onor di tua vista i miei trionfi.

Si vede in alto la Pace. e nel basso la Discordia.

Pace.

Ca-ve- spiagge, amaro

Regno, seume gioie a noi pro - met-to, a noi pro - met - - -

to - a - noi - pro - meto,

ca - ve - spiagge, amato Re - gno, tevme gioie a voi pro - met - -

- - - to - a - voi - pro - messo.

Qui sia viso, e qui - di -

Lesto ne' lo turbi, ne lo turbi invidia o' sde - - -

gno, ne lo

tuoi invidia, o' sde - - - - - gno. da capo.

Discordia

No, nò; pace non abbia questo cielo nemico.

uoi mostri miei, uoi lo agitate. il uostro uelen l'aure ne infetti.

qui spargete i tumulti, popolate la guerra, e del uostro furor s'empia la terra.

Pace.

tanto, ò Discordia, ardisci? e ancor resisti? torna, o mostro spietato a le torbide

riue onde sortisti.

Ballo de Mostri

Casim. Luc. Cas.

parti il riual, l'orme ne seguo. arresta Principe i passi. a quanto dirmi riman, te uò presente. o in-

Luc.

ciampo! costui, signor, mente l'uffizio, e'l grado. io mentir Casimiro? questo che al Re presento, foglio fedel, questo di-

Cas. Ven. Cas. Ven.

rà, s'io mento. legge, e minaccia. (o - note (nieghisi tutto a chi prouar non puote. che lessi?)

Cas. Ven.

ah' figlio, figlio, oprre son queste degne di te? degne del sangue ond'esci? tu caualier? tu prence? che fia? prendi, e ri-

miva que' caratteri impressi, son di tua man? li riconosci? leggi, leggi pure a gran

legge

uoce, e del tuo errore dia principio alla pena il tuo rossore.

Cas.

Per quanto hà di piu sacro, il Prence Casimiro a te promette la marital sua

fede, a te, Lucinda, Erede del Regno Lituano; e segna il cor ciò che dettò la

Ven.

Cas.

mano. Leggesti? a qual difesa tua innocenza commetti? or'ora il

dissi. un mentitor è questi. Signor. mentito è il grado; mentito il Minis.

tevo. io ne giurai a Lucinda la fede, né vergai questo foglio, ne promisi Ime-

Luc. Cas.

nei, né mai la vidi, o pur ne intesi. o Dei!) e perche alcun de la mendace ac-

cusa testimon piu non resti, lacerato in piu parti or te, foglio infe-

Ven. Luc.

dele, il piè calpesti. tant'osi? Casimiro, mentitor mi di-

cesti. in campo chiuso a singolar tenzone forte guerrier per nascita, e per

grado tuo egual, che meco io trassi da' Lituani lidi, per mia bocca t'invita

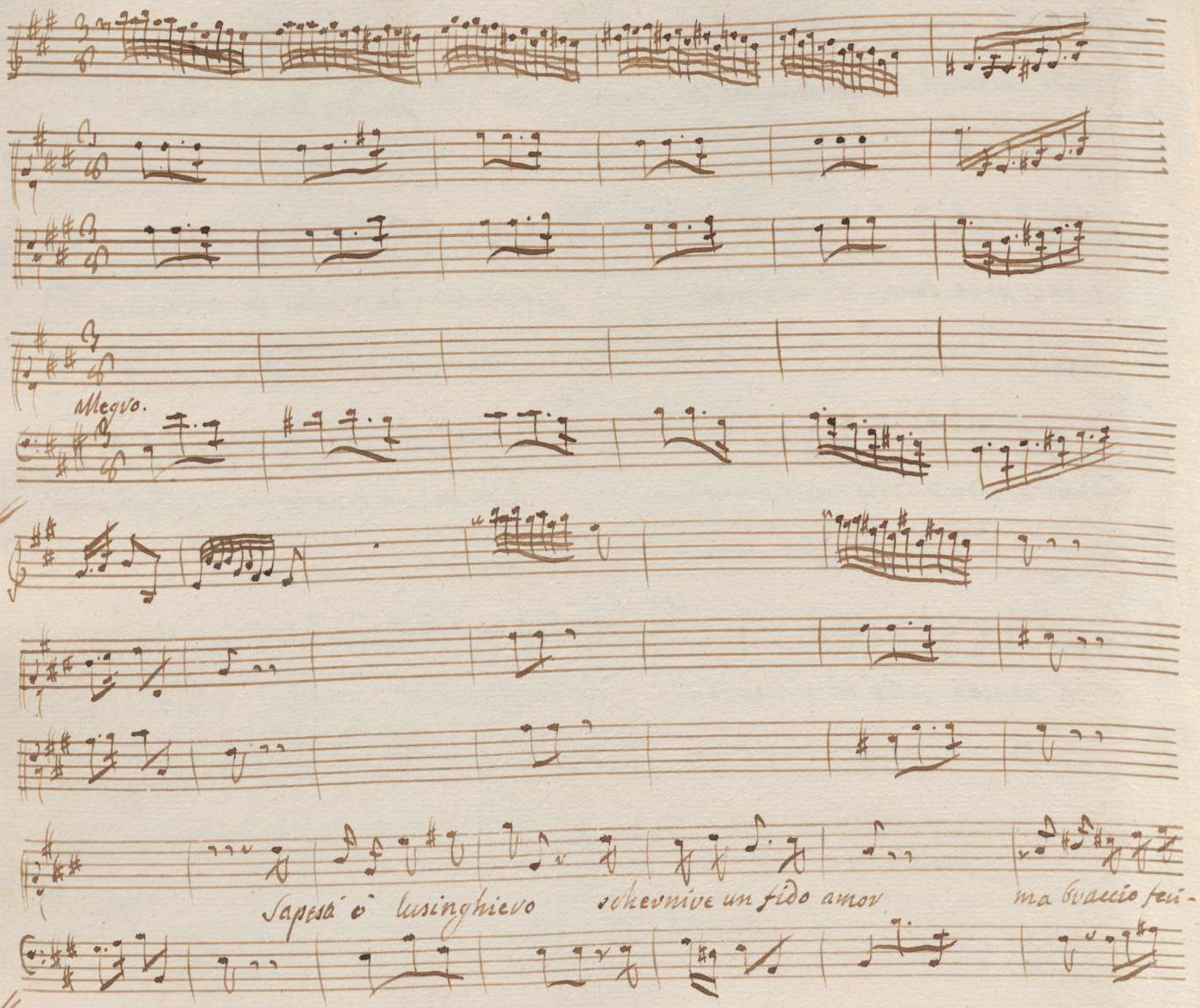
e tua pena sarà la tua mentita. Cas. Al paragon de' l'armi io non ricuso.

Luc.

anzichè cada il sole tu 'l concedi. Ven. assento, e spettatore io ne sarò.

Luc

h' aspetto colà al cimento. Cas. ed io la sfida accetto.


Allegro.
Sapesti o lusinghiero schernire un fido amor ma braccio feri-

pia.

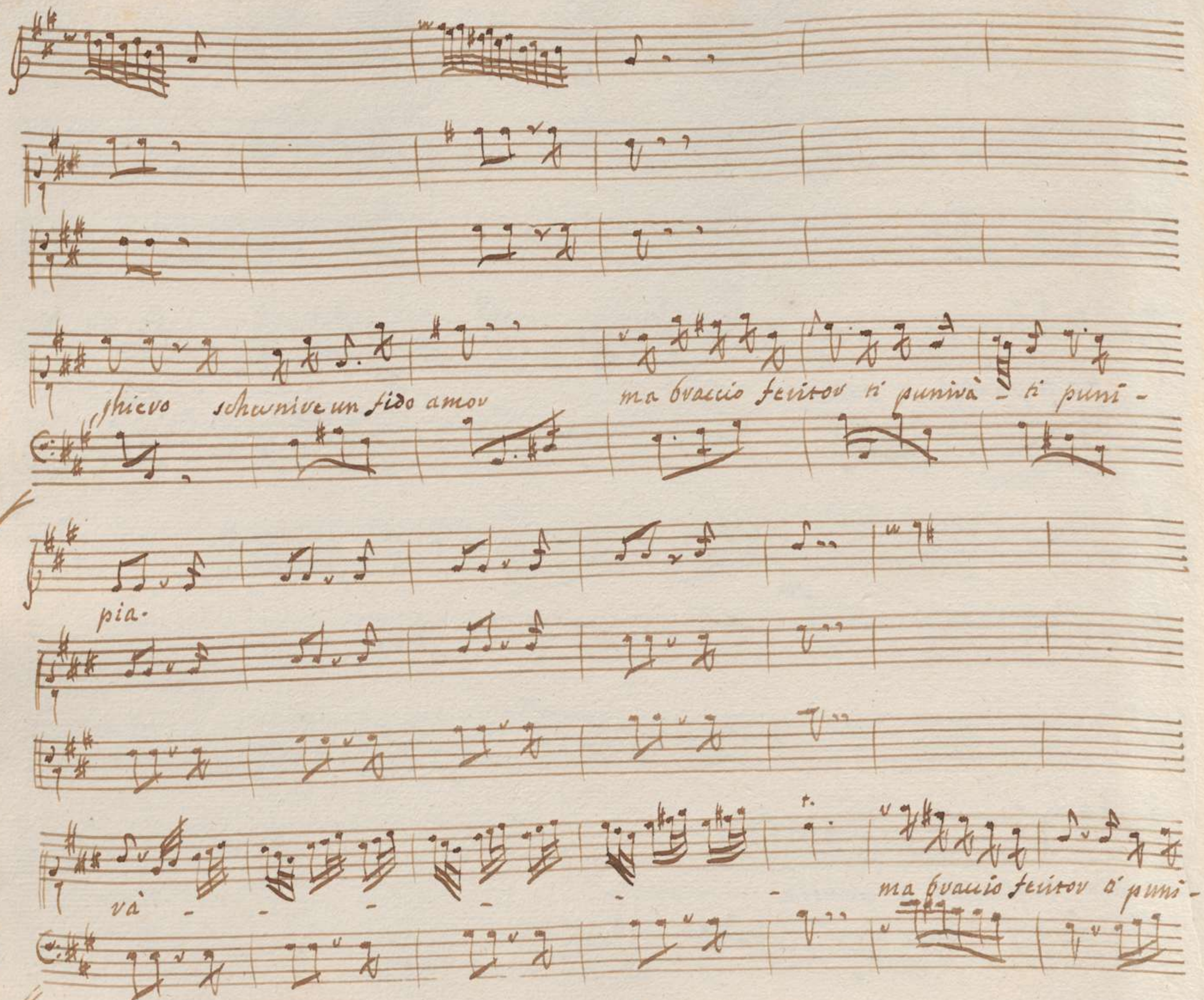
tov ti puniva' ti puniva'

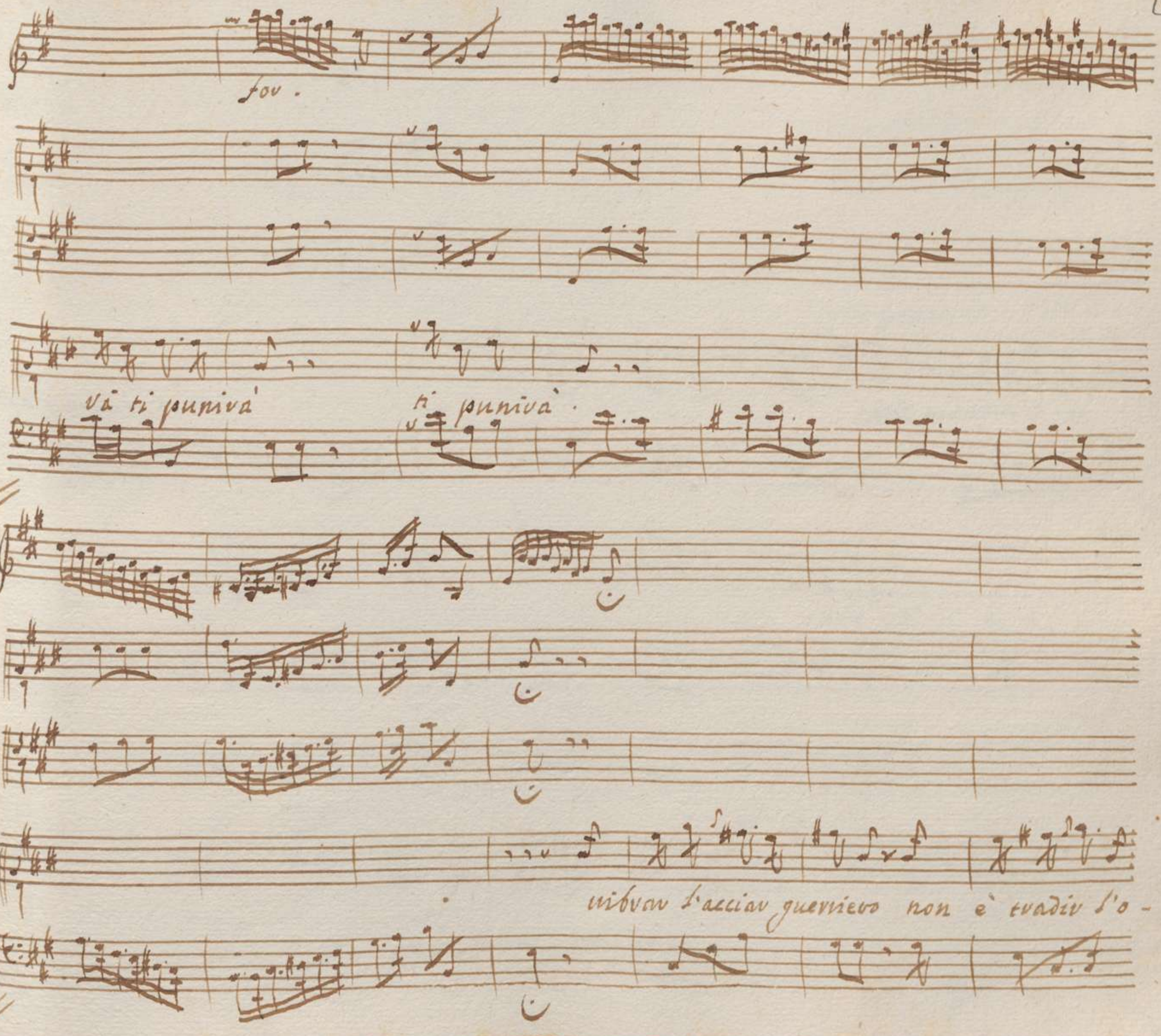
ma bvaccio fevi -

tov.

tov ti puniva' ti puniva',

sapesti o susin -


ghiero schernire un fido amor
ma braccio feritor ti punirà - ti puni -
pia-
và - - - - - -
ma braccio feritor ti puni -


for.
và ti punirà
ti punirà.
vibrar l'acciar guerriero non è tradir l'o-

nov di semplice beltà

non è tvadiv l'o-

pia.

nov di semplice beltà

di sempli-ce beltà. a capo.

Scena Venceslao, e Casimiro.

Venceslao

Casimiro, por - anzi fulminato, attevvato de gli empj

mostri il folle ardire hai scorto. tal / da le altrui ruine saggio se apprendi / e' de su-

perbi il fine.

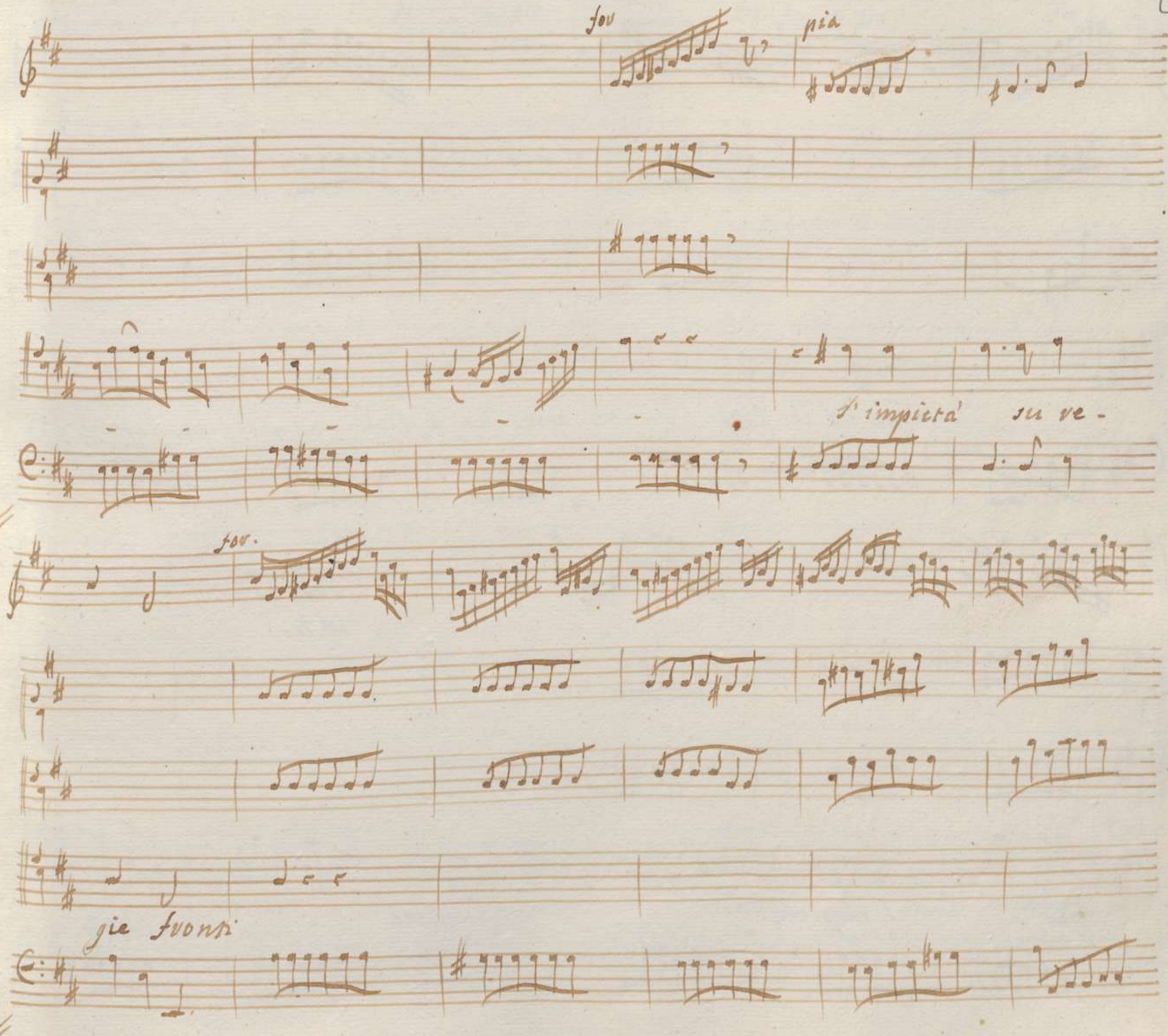
Allegro.

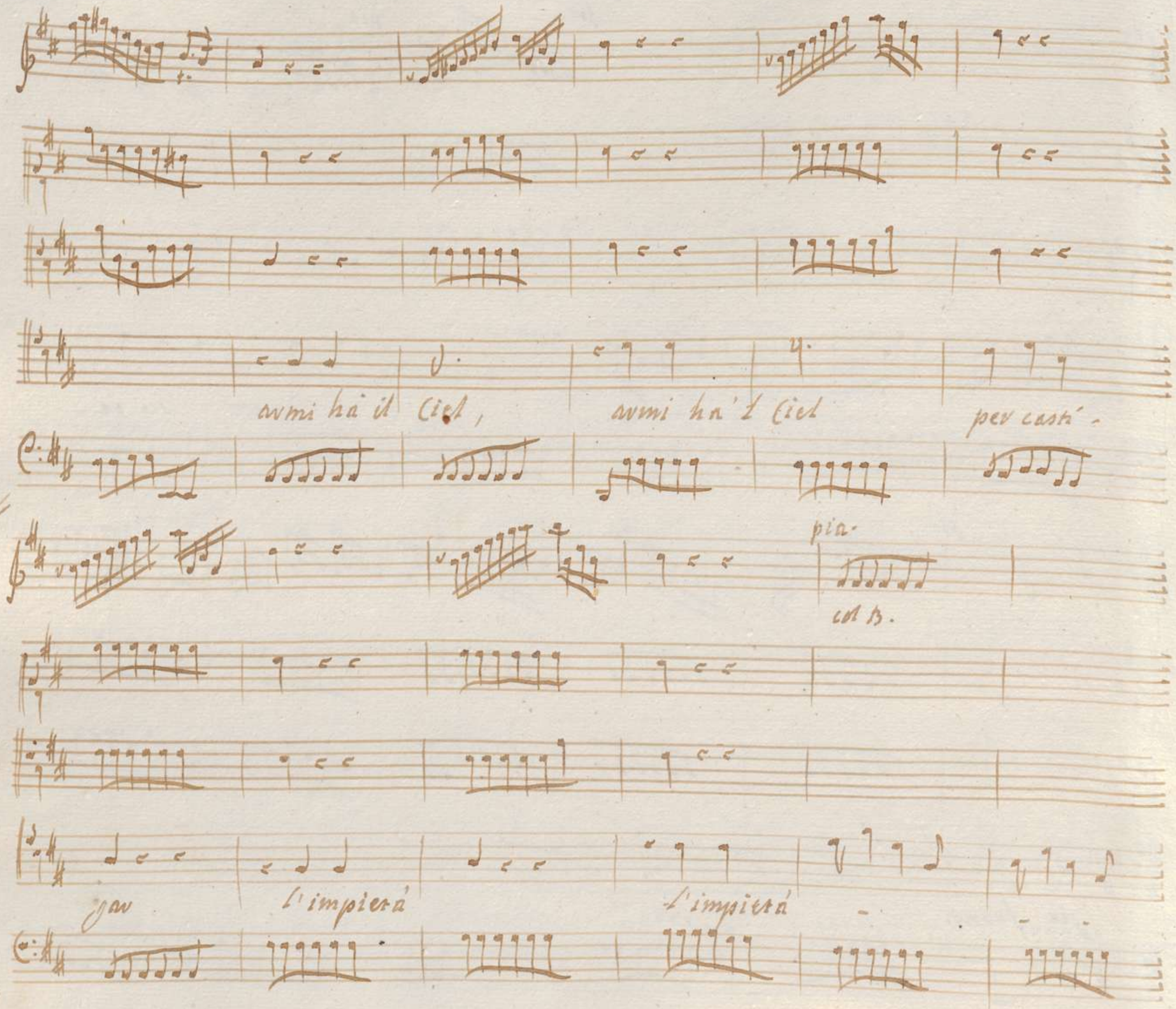
Armi hà l Ciel per castigar l'impie-

pia.

col B.

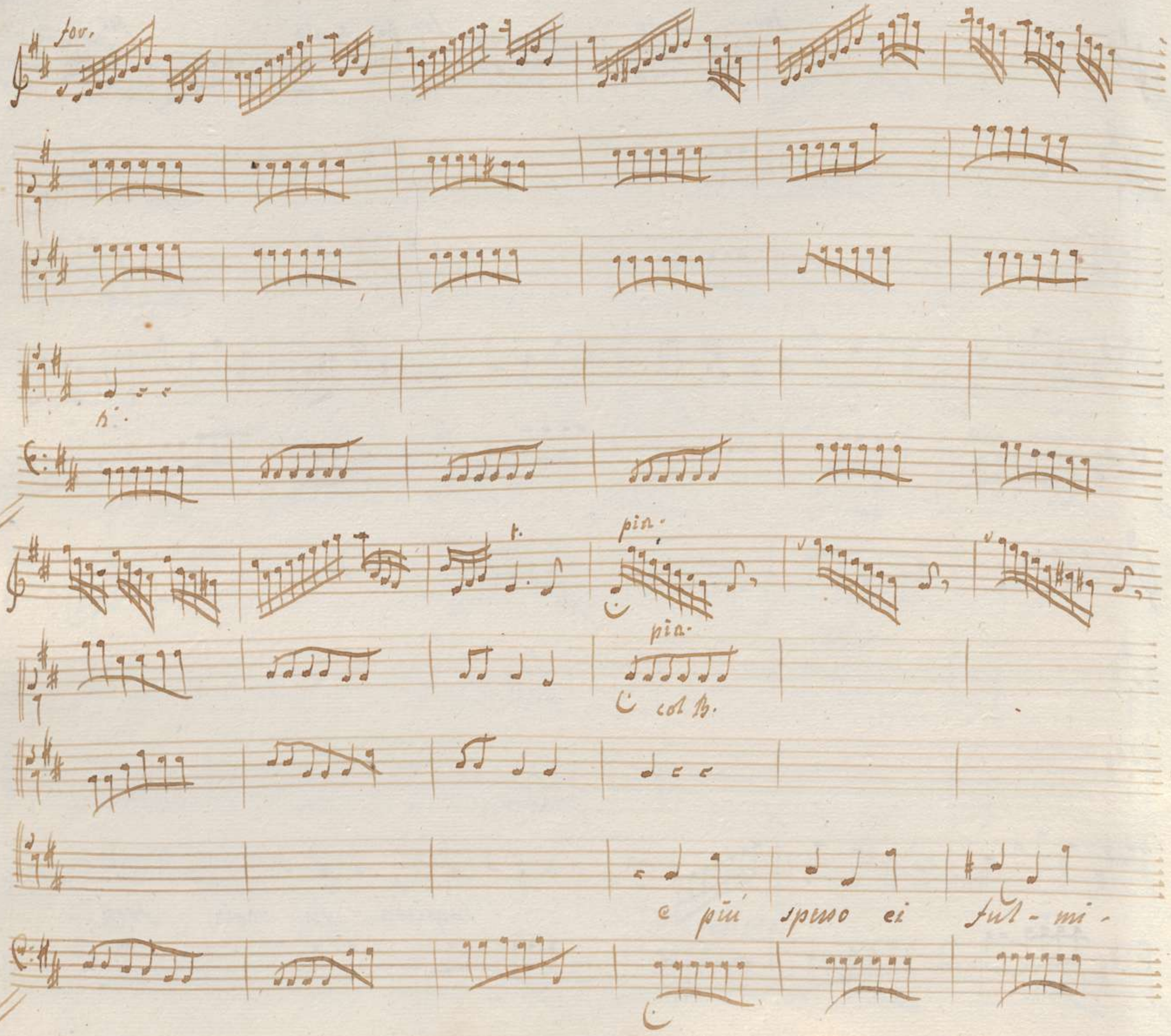
tà l'impietà


fov
pia
s' impietà su ve-
fov.
gie fronti


armi ha' il Ciel, armi ha' 'l Ciel per casti-
pia-
col B.
gar l'impierà l'impierà

fov. pia. fov. pia fov. pia

l'impietà su vegie fron -

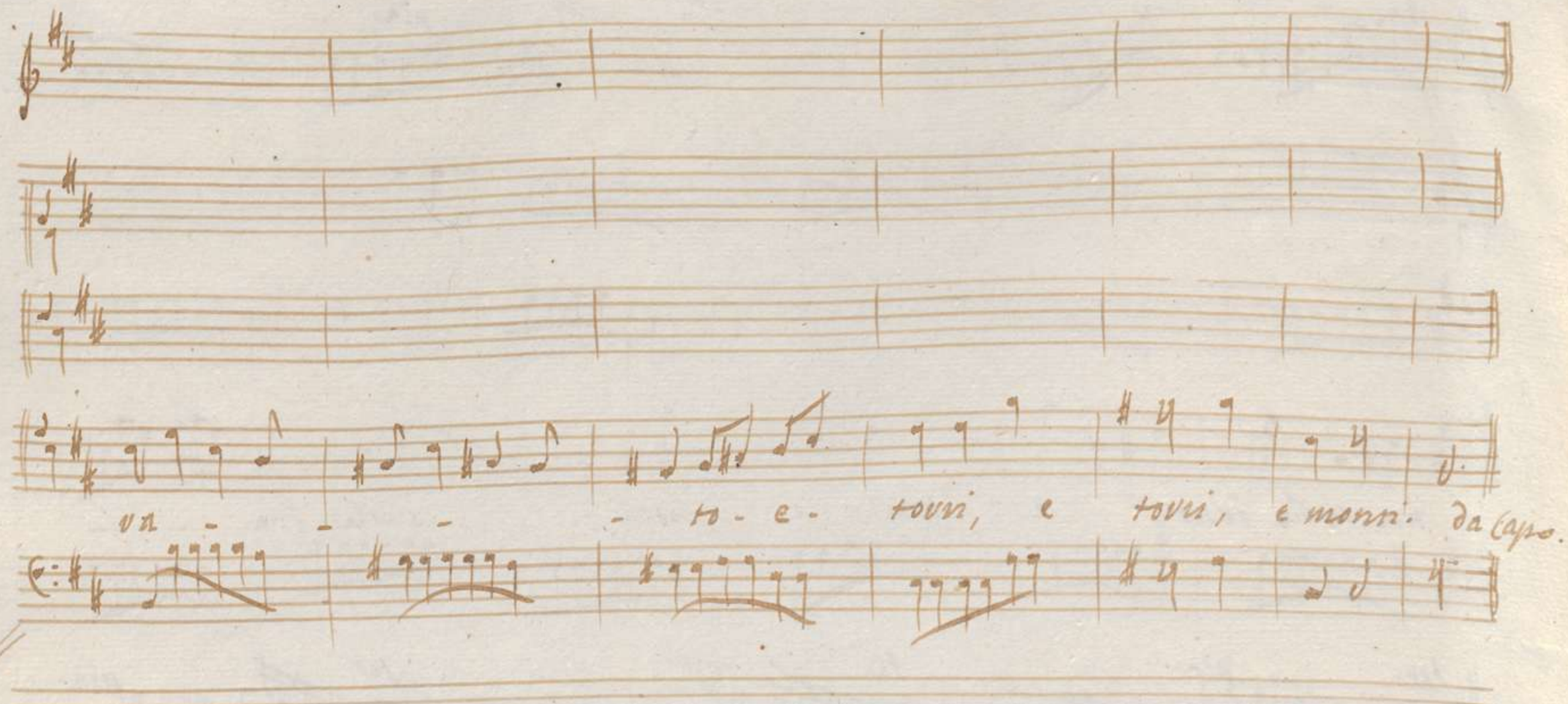

fov.
pia.
pia.
col B.
e più spesso ei ful - mi -

fav. pia.

non suole ivano e tovvi, e monti, suole iva - -

fav. pia. fav. pia. fav. pia.

- - - - - to suole i.

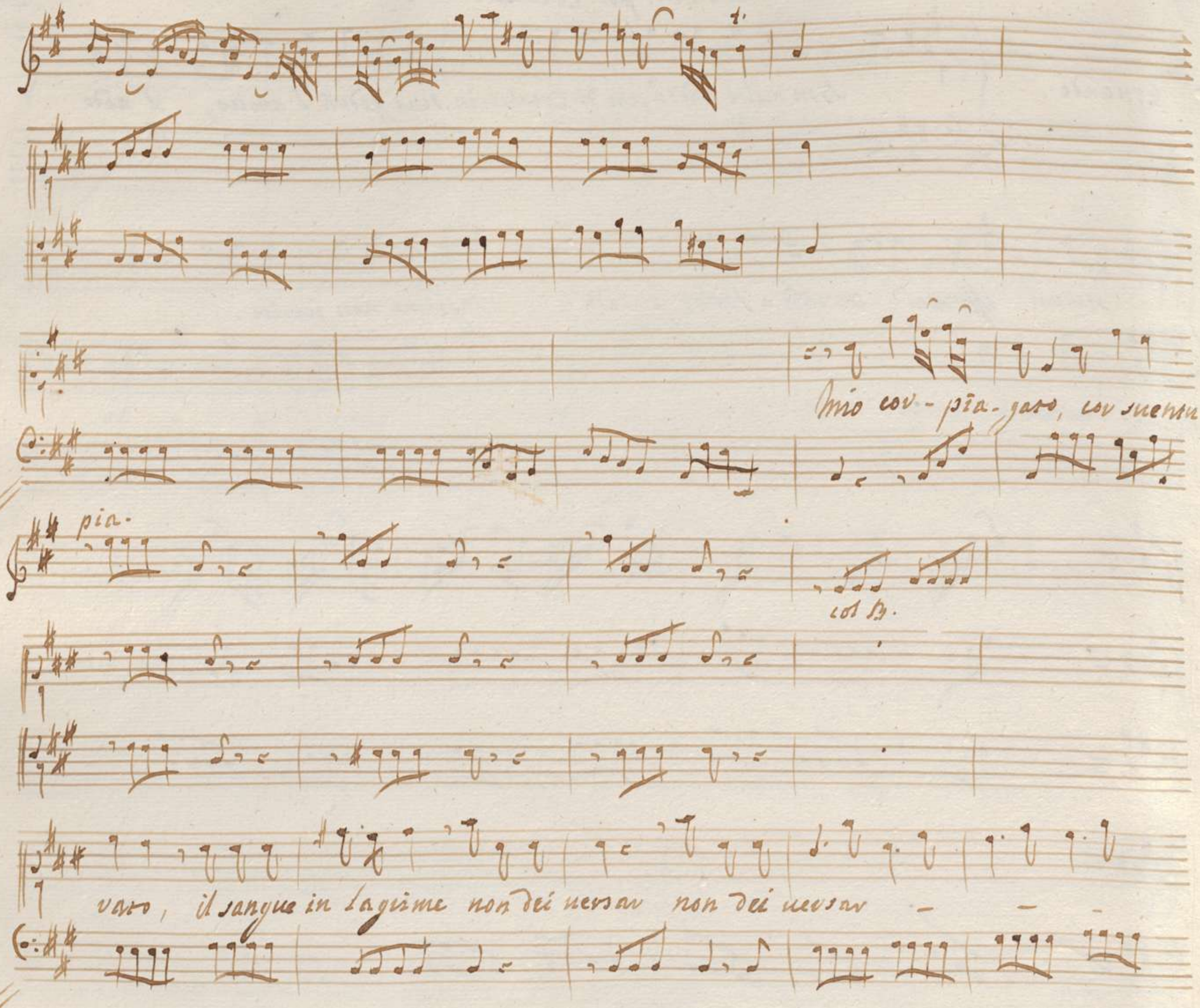

va - - - - to - e - tovri, e tovri, e monti. da Capo.

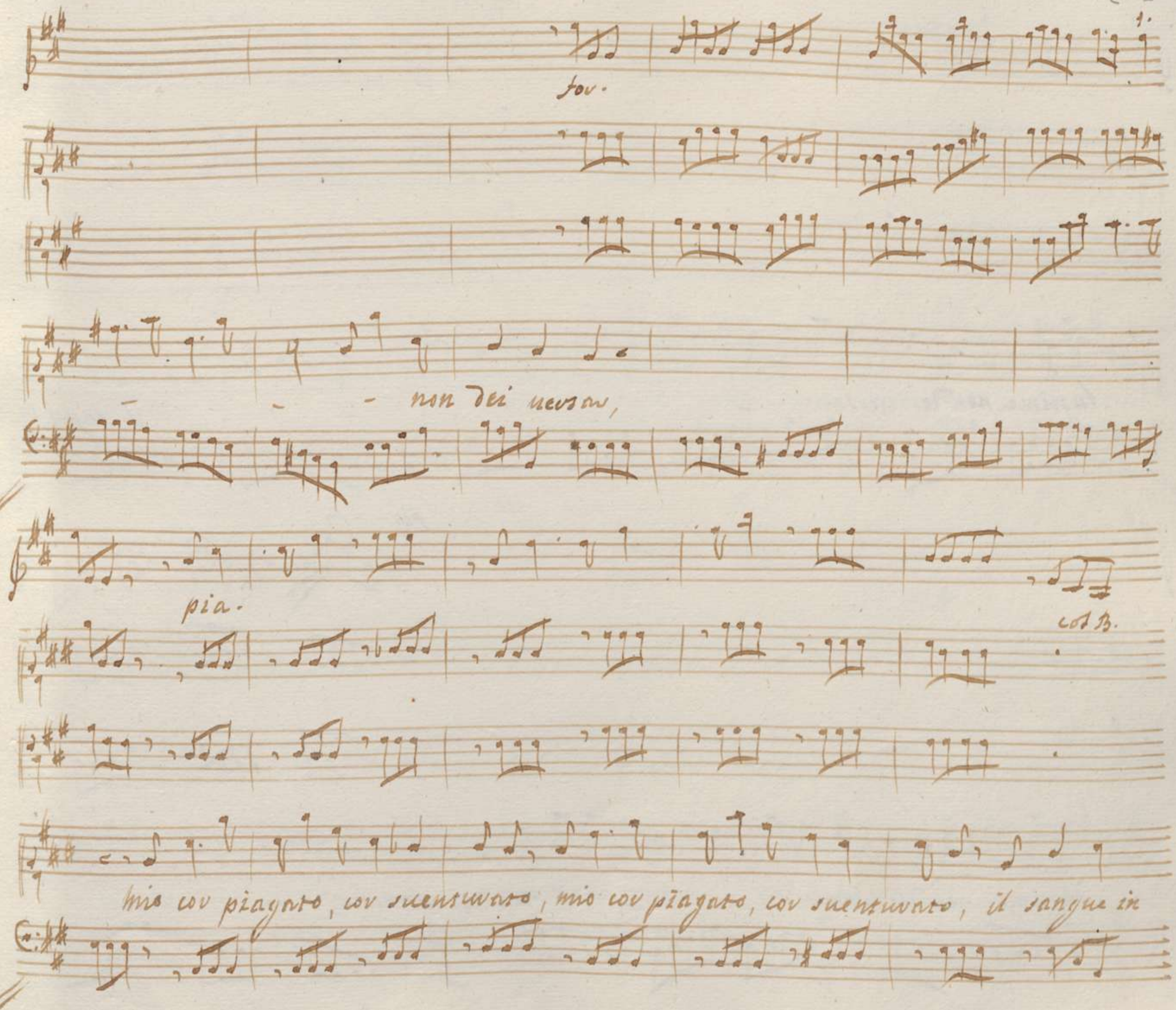
Scena III. Evnando, poi Evenice.

Evnando

Non molto andrà, che di Evenice in seno godrà l'amico, il nodo

strinsi; assecurai; ov ebbi a farlo; e' lodo. Lagrime non uscite.

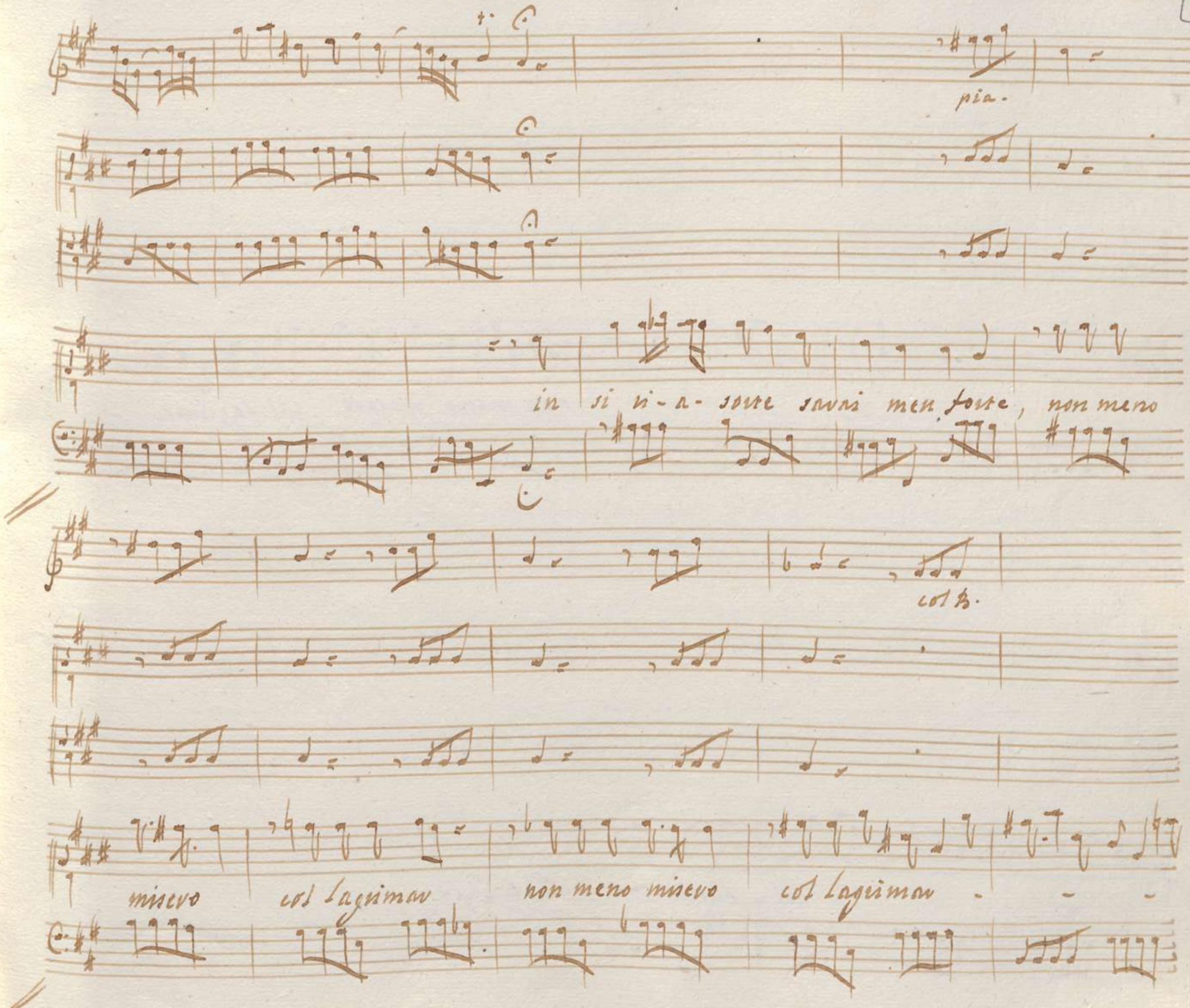

Mio cor - pia - gato, cor suentu -
pia.
col B.
vato, il sangue in lagrime non dei versar non dei versar


for.
non dei versar,
pia.
col B.
mio cor piagato, cor sventurato, mio cor piagato, cor sventurato, il sangue in

lagrime non dei uersar - - - - il sangue in

for.

lagrime non dei uersar - - non dei uersar.


pia.
in si ri-a-sorte sarai men forte, non meno
col B.
misero
col lagrimar
non meno misero
col lagrimar

non meno misero col lagrimar -

- - - col - lagrimar. Da Capo.

Scena III. Ernando, poi Erenice.

Ernando.

Non molto andrà, che di Erenice in seno godrà l'amico. il nodo

Ere.

strinsi; affrettai; cor ebbi a farlo; e' lodo. lagrime non uscite: Er-

nando, a cercar uengo nel piacer de' tuoi lumi una parte del mio. in piu uolte ri-

posi il mio cor nel tuo seno: io nel lasciai, perchè quel d'Alessandro in lui trouai.

Ern.

ripigliati Erenice, ripigliati il tuo core. ei mal soggiorna in compagnia del

Eve.

mio; e per solo conforto mi lasci nel partir l'ultimo addio. che? un ingiusto di-

. nieto tanto rispetti? e tanto temi ne la mia vista d'irritar Casimiro?

Evn.

Eve. Evn.

altro temo, Evenice; altro sospiro. che mai? già nel mio core ion

Eve.

veo. lascia che almeno nel tuo ciglio innocente. ancor ten priego. aprimi il

Evn.

cor; favella. sia l'ubbidirti, o bella; gran parte di discolpa al mio delitto

parli il labbro, e'l confessi; se puoe a te sin'ora non dissero gl'occhi miei che il cor ti adora.

Eve.

tu schivi, o si amoroso a fianco d'Alessandro ancor mi parli. Eva. chi può mirar quegl'-

occhi, e non amarli? ti amai dal primo istante in cui ti vidi; tel dissi ne l'es-

tremo in cui ti perdo; quando altro non nulla più manca, e quando tutto,

tutto dispera il cor di Evnando. Eve. don'è virtù, dove amistade in

terra se la tradisce Ernando? mi attendevi mi sposa per più offender l'amico, per più mac-

chiar? ma dove, dove il furor mi spigne, e mi trasporta? non è capace Ernando di tal vil-

tà. dar fede deggio più che al suo labbro, al suo gran core fuor che di gloria, egli non

Ern.

sente amore. non sento amor? t'amo; Erenice t'amo; ma da amico, e da

Ere.

forte. senza desio, senza speranza t'amo... e m'ami, al fin uuoi dirmi,

Evn.

ma col cor d'Alessandro il mio tesoro. si, si: t'amo col suo; col mio t'adoro.

Eve. Evn.

uorresti ancor farmi adirar; ma in uano. temono i rei la loro colpa; io solo

temo la mia innocenza. uoglio esser reo, ne posso. deh - più credi, Evenice, se'l

Eve.

nieghi a le mie uoci, al tuo sembiante. uanne: ti credo amico, e non amante.

Cunando

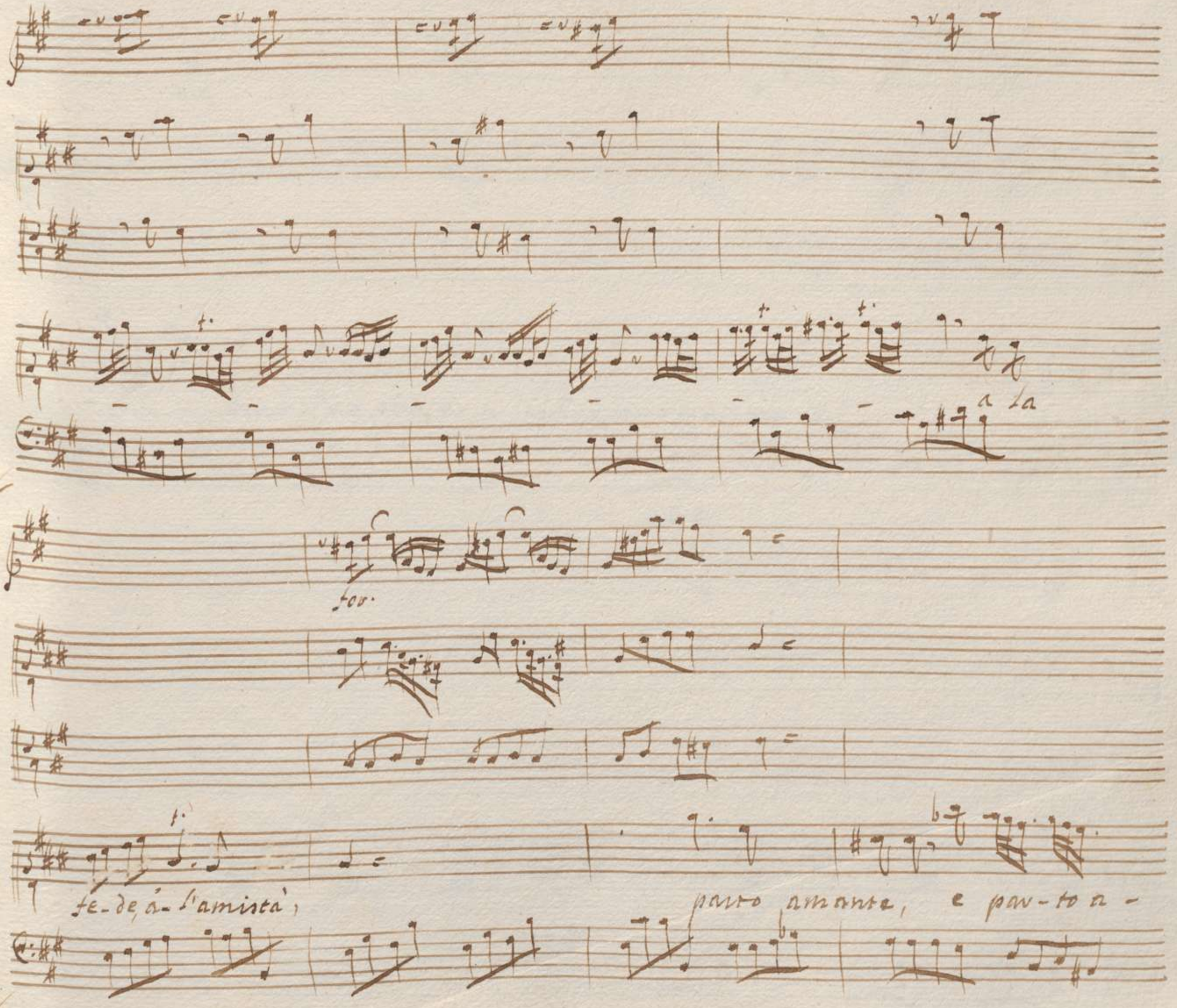
andante

Parto amante, e

pia.

par - to a - mico

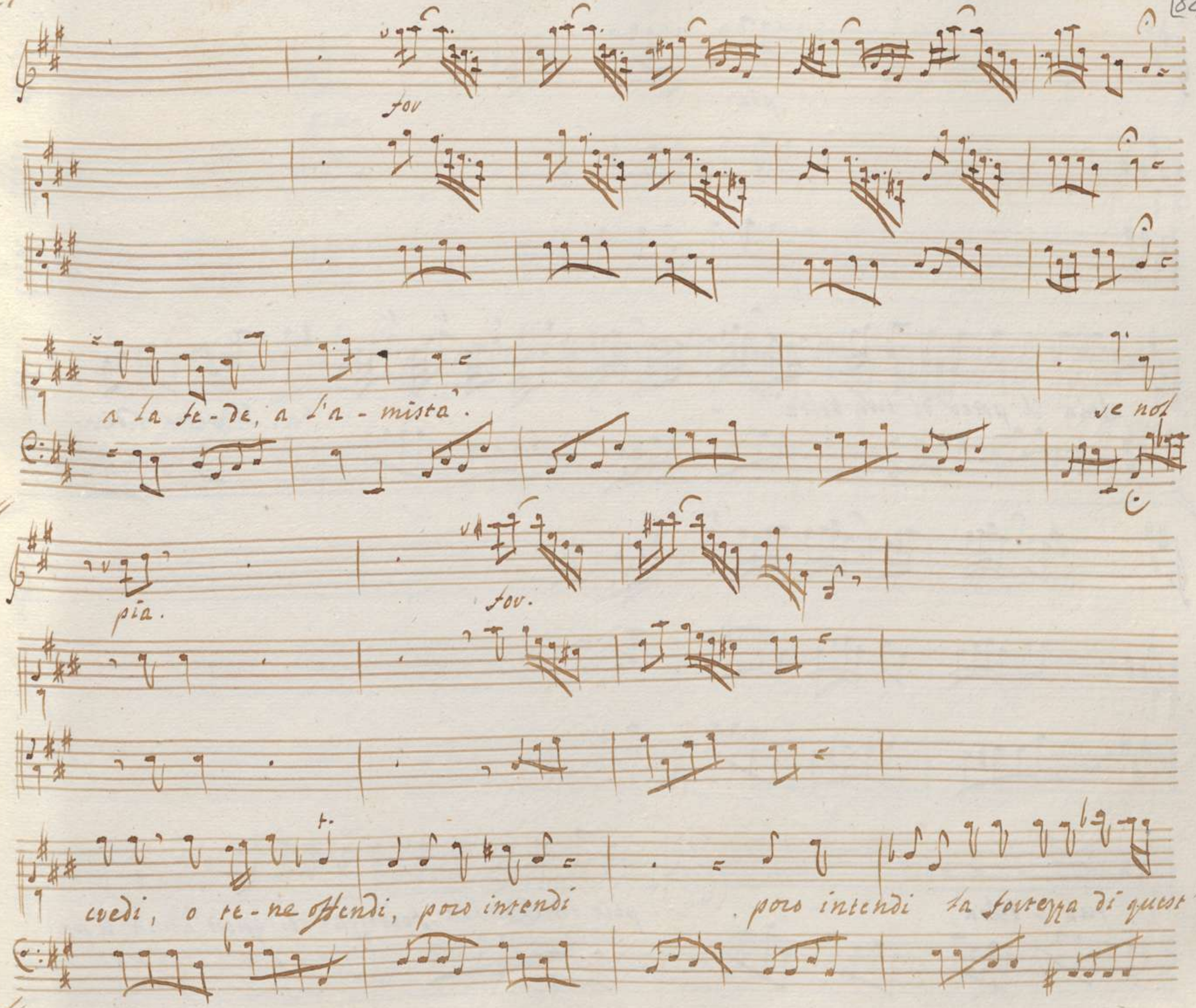
che non nuoce amor pudico a la fede, a l'amistà -


a la
for.
fe-de, à l'amistà,
parto amante, e par-to a-

pia.

mi - co

che non nuoce amor pudico a la fede, a l'amistà - -


fov
a la fe-de, a l'a-mista.
se nol
pia.
fov.
t.
cvedi, o te-ne offendi, poco intendi
poco intendi la fortezza di quest'

pia.

alma il potev di tua belta' - - - - il potev - di -

tua - belta',

poco intendi la fortezza di quest'alma, il po -

pia-

tev di tua bel-tà - - - il po-

tev di - tua - bel-tà. Da Capo.

Scena IV. Erenice, e Casimiro.

Casimiro

Felice incontro. arresta, bella Erenice il piede.

quel che ti uedi inante, non è più Casimiro, quell'importuno, e quel lasciuo amante.

egli è 'l Prence, è l'erede del Polonico scettro, tuo amator, ma pudico, e che des-

tina te al suo Regno, al suo amor moglie, è Regina.

Ere.

Come? tu Casimiro,

erede, e Prence del Polonico scettro, chiedi in moglie Erenice, il uile og-

Cas.

getto de l'impuro tuo affetto? si Principessa; a quella fiamma ond'arsi, pur-

Eve.

gai quanto d'impuro auea ne l'alma. uane lusinghe. io ueggio ancora in

te quell'amator lascivo de l'onor mio nemico, non per uirtù, ma per furor pudico.

Cas.

Eve.

s'errai, fu giouanezza, e non disprezzo. e s'io t'odio, è ragione, e non uen-

Cas.

Eve.

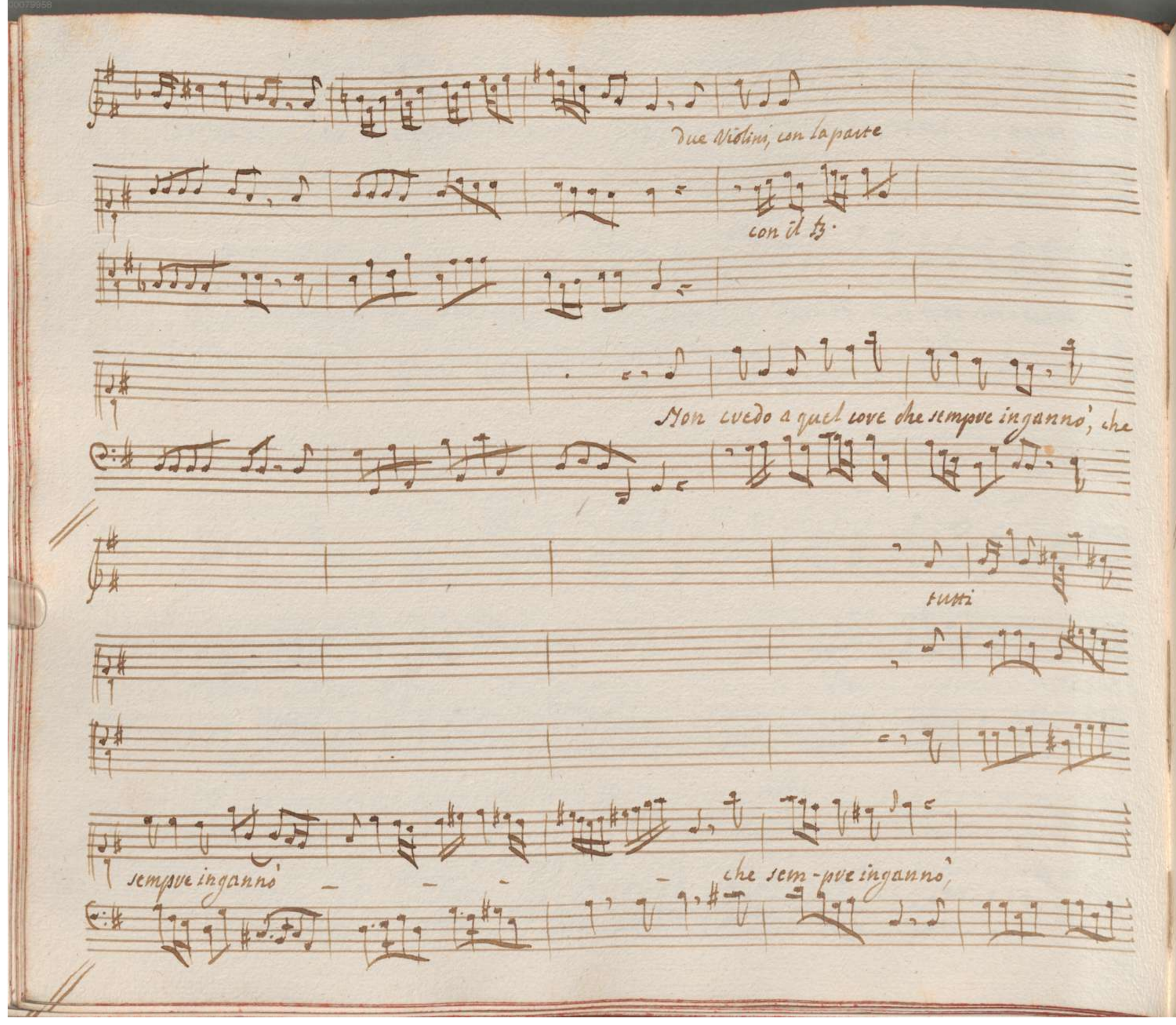
detta. cancella un pentimento ogni gran colpa. macchia d'onor non mai si

Cas. Eve. Cas.

teuge, e spesso insidia è il pentimento. savai mia sposa. io, Casimiro. e

Eve.

meco tu vegnevai felice. non tvouevai Lucinda in evenica.


due Violini, con la parte
con il B.
Non credo a quel core che sempre ingannò, che
tutti
sempre ingannò
che sem-pre ingannò,

con la parte.

due V.V. cons.

col B.

solo

non cve-do a quel cove che sem-pve inganno', non cve-do a quel

co-ve che sempve, che sem-pve inganno', non cve-do a quel cove che sempve inganno', che sem-pve ingan-

tutti

con la parte

col B.

no.

ad' al-tuo sembiante risvol-gi il tuo a-

tutti

con la parte.

col B.

move

di un fedele a-mante fi-darmi non so

tutti

dav - mi non so,

con la parte.

col Bas.

tutti.

con la parte.

col B.

ad al - tro sembiante riuol - gi il tuo amore

di un

facile a - mante fi - dawmi non - so' - - - fidav - mi non

tutti.

so'. da Capo.

Scena V. Casimiro, poi Gismondo.

Casimiro

Mie deluse speranze, non andrete punite di un tal si-

Gis.

fiuto, in traccia appunto ò Prence & te uenia.

Cas.

che arrecchi?

Gis.

quel che t'arde nel

sen per Erenice indegno foco, ammorza.

Cas.

l'offerta d'un Diadema, che le fece il mio a-

Gis.

mor, sprezzò l'ingrata. e sprezzarla perche? per abbassarsi già sposa ad altri am-

Cas.

plessi. come? sposa Erenice? o Dei! ma doue? quando? con chi?

Gis. Cas.

ne la uentura notte è stabilito il nodo. così uicina ancora la mia sciagura? e certo il

Gis.

sai? poc'anzi da Ismene a me Germana, e di Erenice la fida amica il tutto intesi.

Cas. Gis. Cas.

ah' troppo Gismondo intesi. è tempo... è tempo si di uendicarsi. i-

niqua! ingratissima Donna! ma nel Riual superbo ti punirò.

Gis.

troppo forzai lo sdegno, e l'amor rispettai: morrà l'indegno. nò mio si-

Cas.

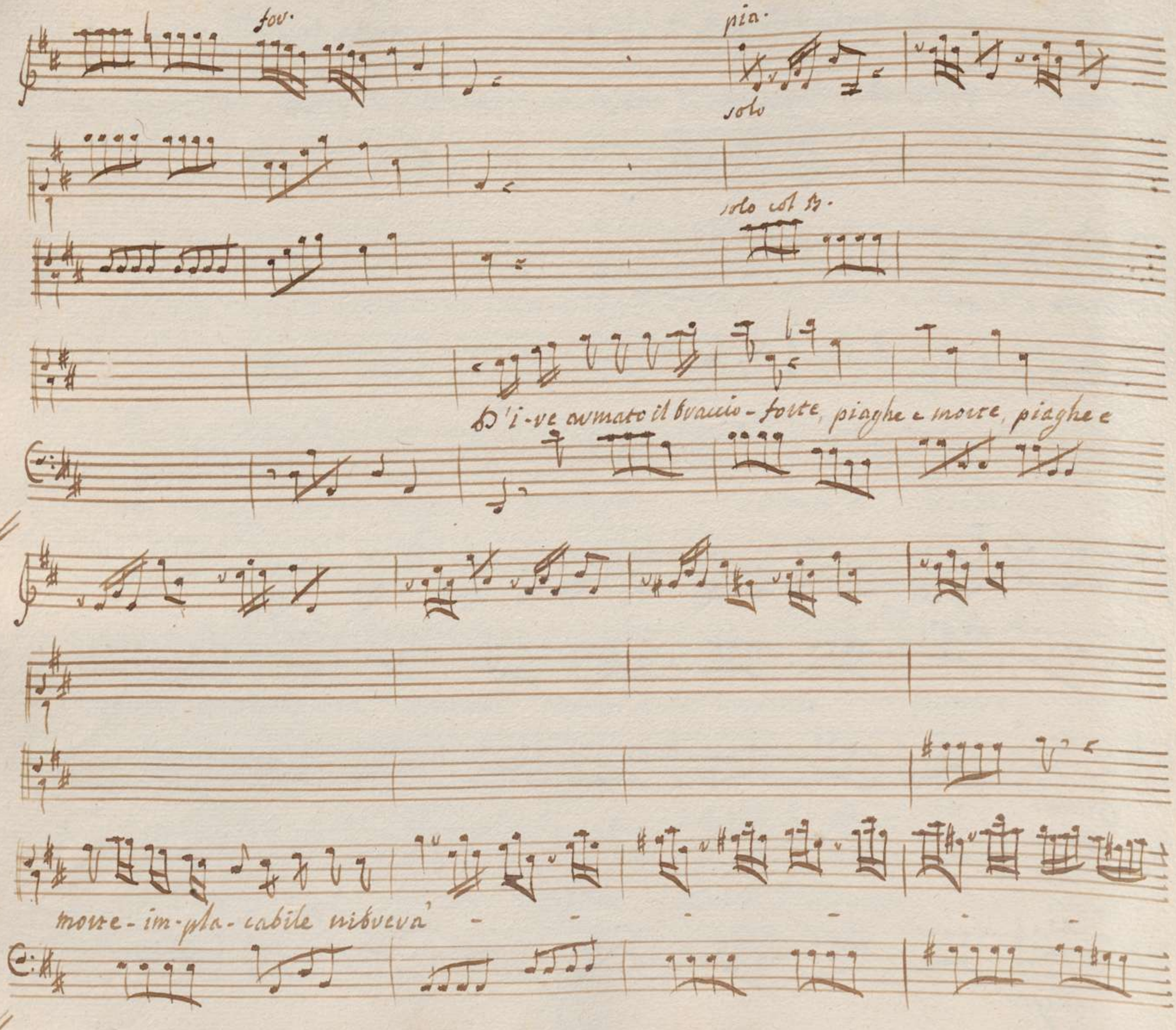
gnor... Gismondo, parto col mio furor; tu taci il tutto. Gis. straggi pre-

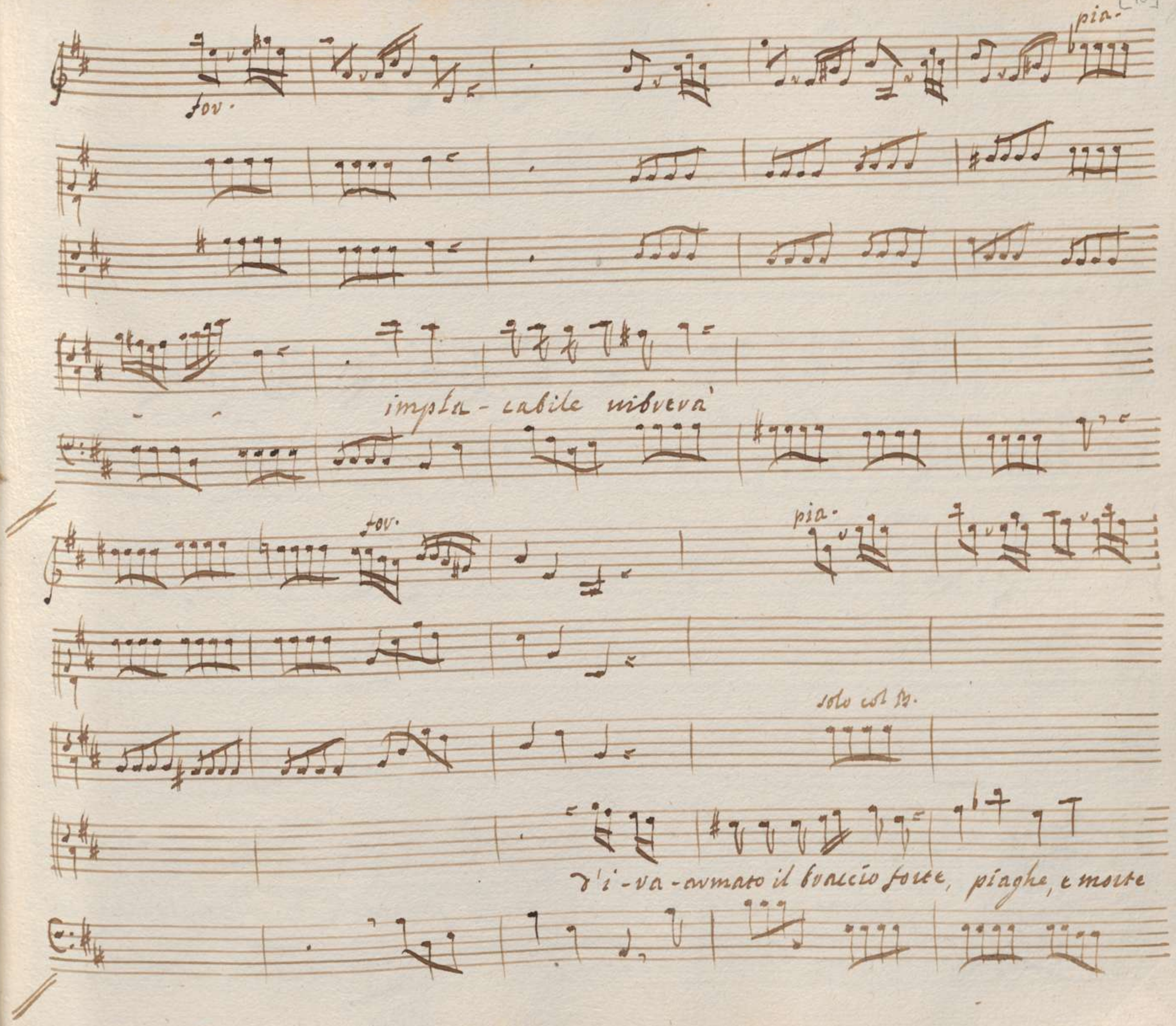
neggo, e tutto.

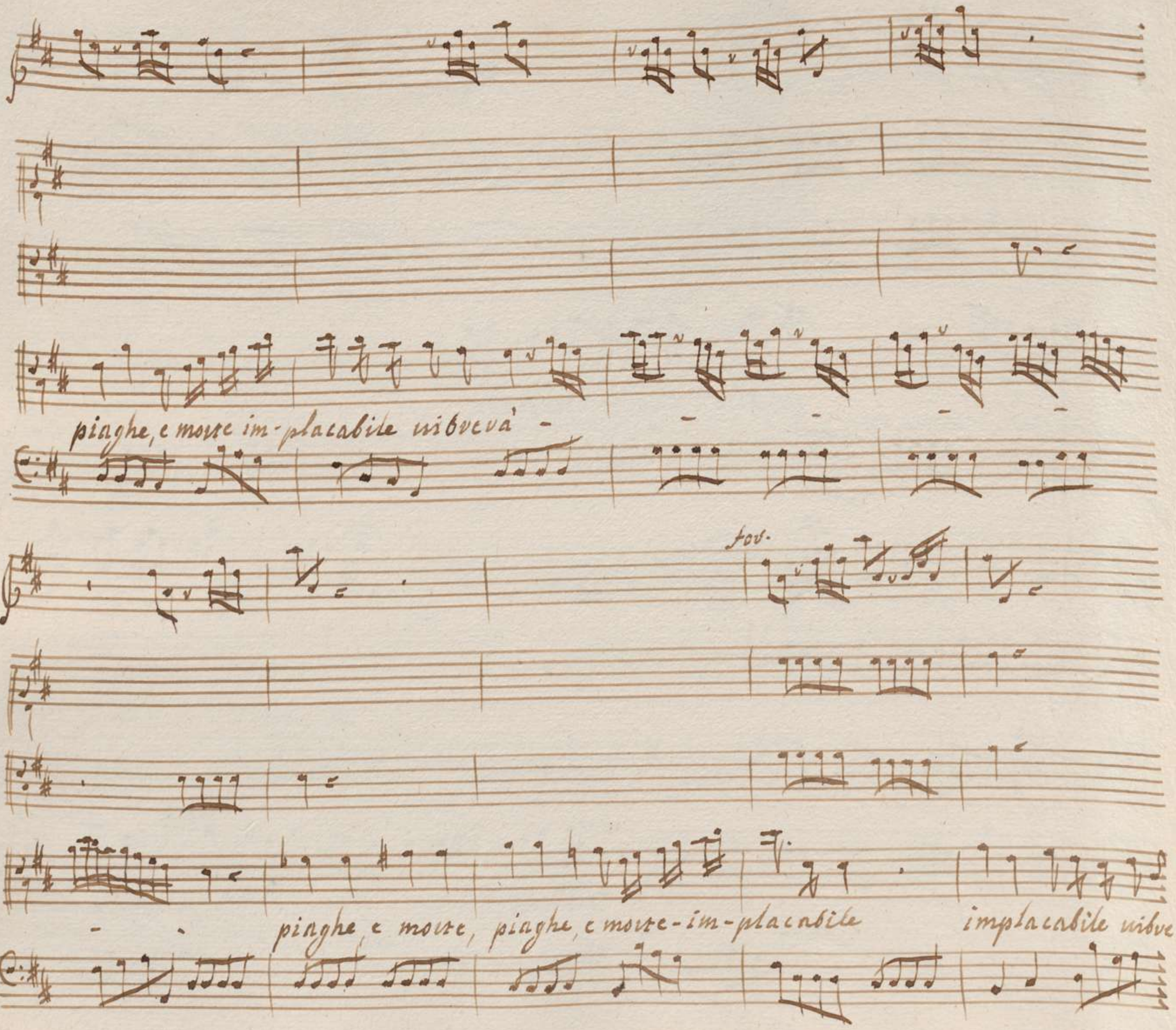
pia.

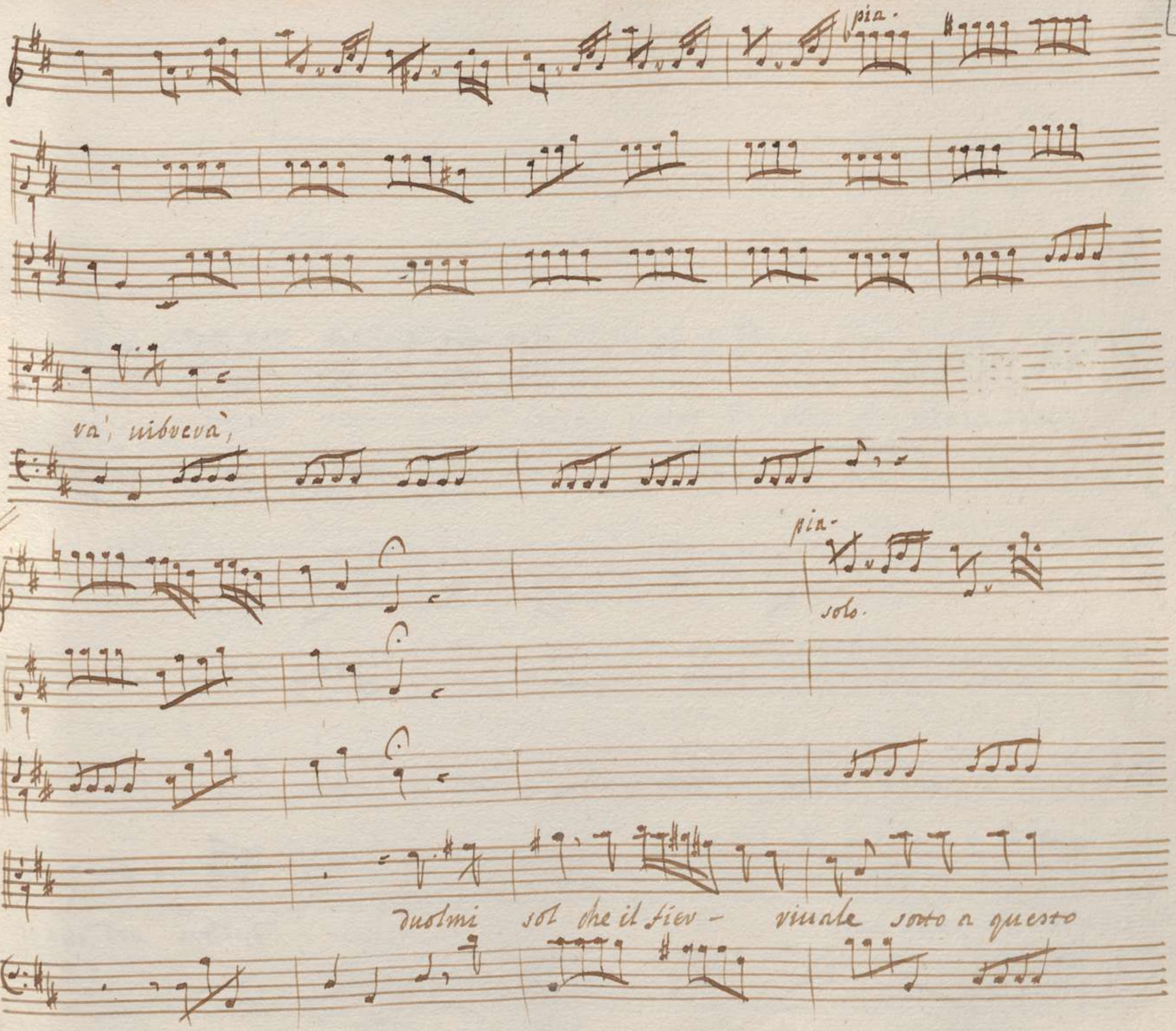
Casimiro.

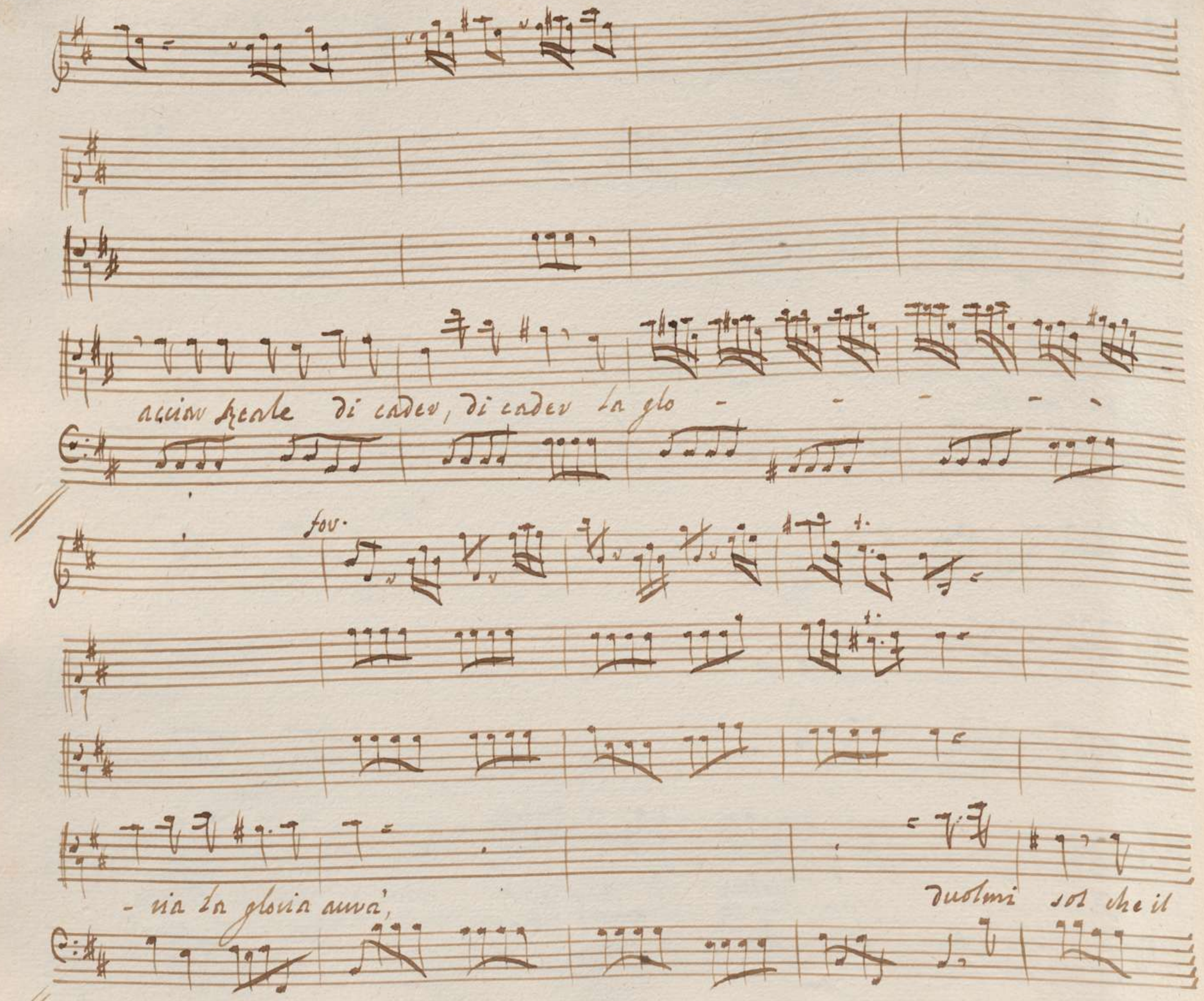
Allegro.


fov.
pia.
solo
solo col B.
D'i-ve armato il braccio - forte, piaghe e morte, piaghe e
morte - im-pla-cabile ribrevà - - - - - -


fov.
pia.
impla-cabile vibrerà
fov.
pia.
solo col B.
d'i-va-armato il braccio forte, piaghe, e morte


piaghe, e morte im-placabile vibrerà -
fov.
piaghe, e morte, piaghe, e morte-im-placabile
implacabile vibre.


pia.
va', vibrerà,
pia.
solo.
duolmi sol che il fier - rivale sotto a questo


acciar Reale di cader, di cader la glo - - - - -
fov.
- ria la gloria avrà,
duolmi sol che il

pia.

solo

solo col B.

fiev - rivale sotto a questo acuto reale di cader di cader la glo -

ria, di cader di cader la.

glo - ria amen. Da capo.

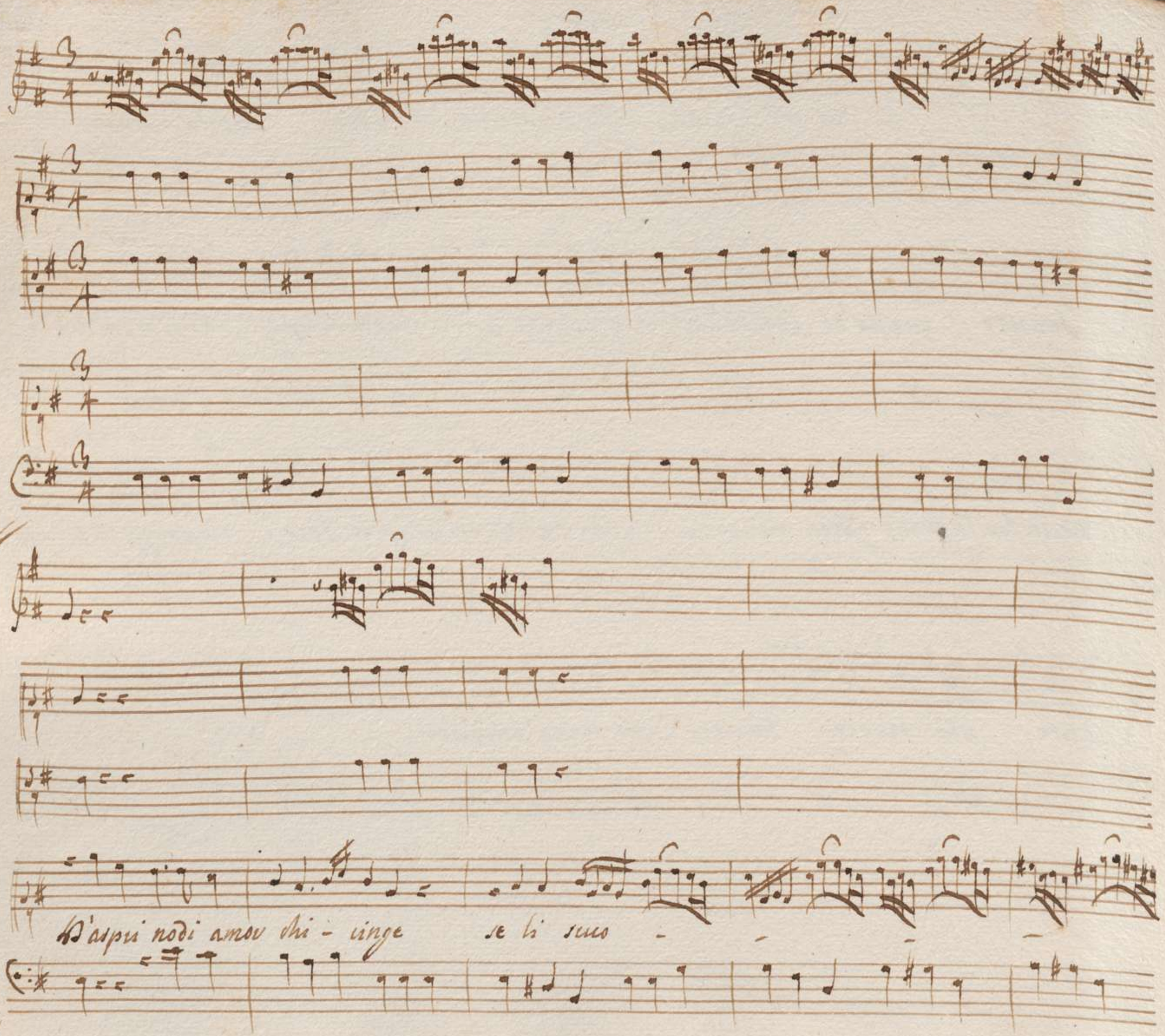
Scena VI. Gismondo.

Io mi credea, che di Cremice al nodo sciolto cadesse, e in-

franto quello di Casimiro; e nel suo cuore credei servir, Lucinda, al tuo do-lore.

ma in lui la grave offesa risveglia l'ire, e non ammorza il foco. disprezzo il fa cos-

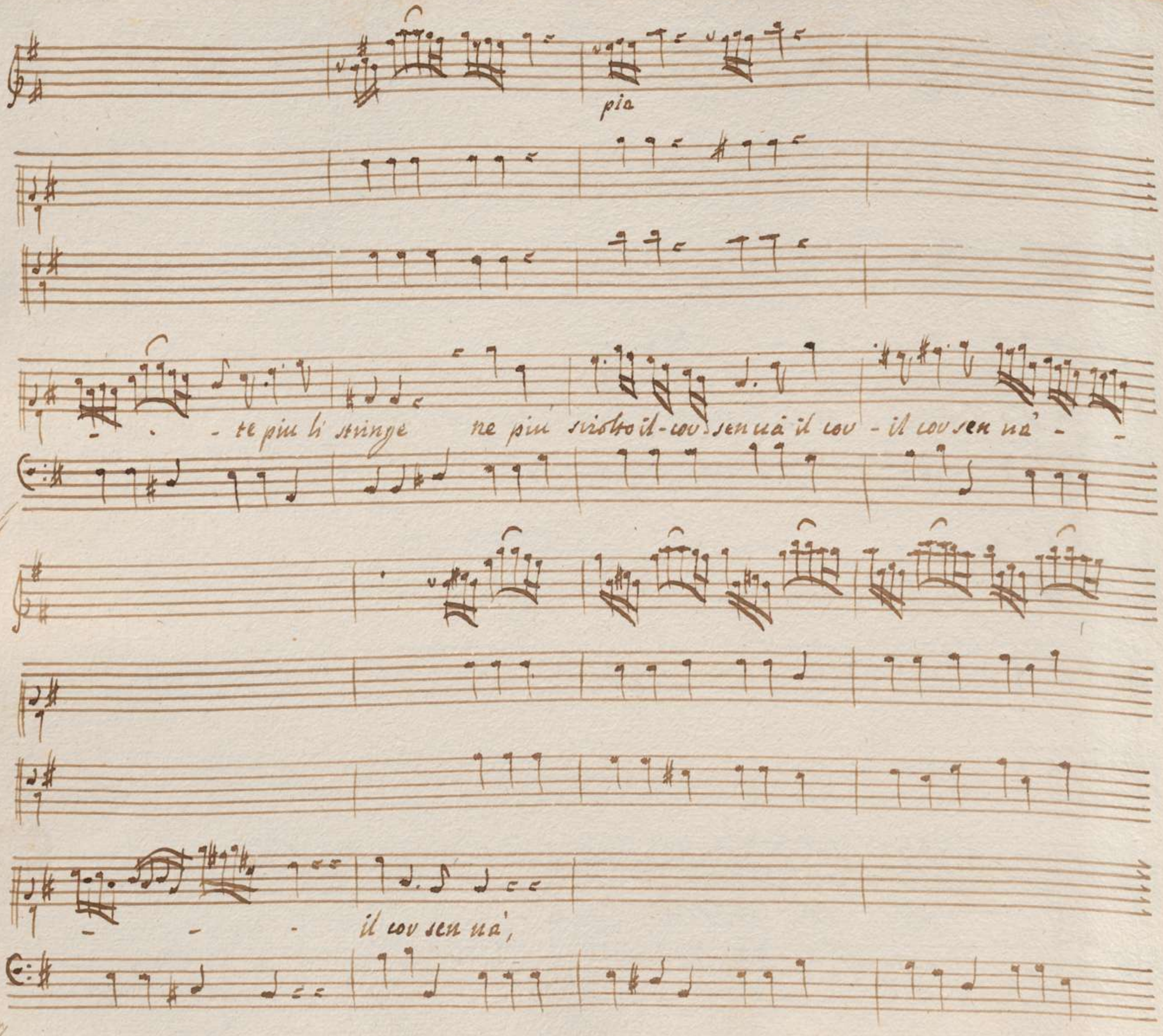
tante; più feroce divien, non meno amante.


D'aspri nodi amor chi - cinge se li scuo - - - -

pia. for.

- te più li stringe, ne più sciolto il-cor-sen uà il cor - il cor sen uà

d'aspri nodi amor chi - cinge se li scuo - -


pia
- te piu li stringe ne piu sciolto il - cor sen uà il cor - il cor sen uà - -
il cor sen uà,

peggior la prigio - nia fa' che sia

sol pensar - - - - - - di libertà di libertà

e peggior la prigio - nia fa che

si - a sol pensar - - - - - di libev -

ta' di - libertà. Da Capo

00079958